

Perugia, 10 agosto 2012

Al Magnifico Rettore

e p.c. Al Direttore Amministrativo

Università degli Studi di Perugia

Magnifico Rettore,

Ovviamente se avesse cessato dalle Sue funzioni rettorali nel prossimo ottobre avremmo fatto a meno di porre problemi e di richiamare la Sua attenzione su alcuni aspetti della vita dell'Ateneo che consideriamo quantomeno discutibili quando non addirittura gravi.

Siamo invece nella necessità di scriverle queste righe dato che diamo ormai per molto probabile il prolungamento del Suo mandato per il 2013.

Vogliamo richiamare la Sua attenzione su alcun passaggi che ci lasciano del tutto perplessi e che vorremmo chiarire per non essere costretti a prendere iniziative che sarebbero inevitabili ma che potrebbero portare anche conseguenze non positive all'immagine dell'Ateneo.

Li riassumiamo brevemente.

- Statuto

La legge 240 è chiara rispetto alla procedura che andava seguita per la produzione di questo fondamentale atto.

Tale procedura, come è noto, prevedeva l'approvazione da parte degli Organi dell'Ateneo, gli eventuali rilievi del MIUR, le modifiche che si riteneva di apportare in base ai detti rilievi, e solo a questi, e la pubblicazione in G.U. Non è prevista in nessun passaggio della Legge una eventuale riscrittura né parziale né totale per il semplice motivo che questa imporrebbe una ripetizione dell'intera procedura ivi compreso un nuovo passaggio al MIUR.

Pertanto l'unico testo valido e legittimo che esiste è quello licenziato il 5 ottobre 2011 e le modifiche approvate il 3 maggio 2012 dagli Organi e riferite puntualmente ai rilievi MIUR.

Con nostra grande sorpresa prima leggiamo sulla stampa, e ad oggi non c'è nessuna risposta ufficiale, poi verificiamo che il testo pubblicato in G.U. è diverso su almeno un punto (*ad es. riformulazione parziale art. 17, non presente tra i rilievi MIUR, che non ci risulta formalmente approvata dagli Organi*) da quello approvato.

Chiediamo chiarimenti. E' ovvia la gravità della cosa, se confermata: l'autore o gli autori materiali della modifica, oltre ad irridere la dignità e le funzioni degli Organi di Governo dell'Ateneo, avrebbero commesso una azione dolosa che esorbita l'ambito della giustizia amministrativa per finire in ambito penale.

- Procedure d'urgenza.

Abbiamo rilevato una cospicua crescita degli atti assunti con procedure d'urgenza cui gli Organi sono chiamati a ratifica a posteriori.

Intendiamo porre il problema: le procedure d'urgenza sono lecite quando e solo quando la mancata adozione provocherebbe un danno materiale ed evidente all'Amministrazione.

In ogni altro caso esse rappresentano un palese esorbitare dalle competenze di chi assume gli atti urgenti ed è lesivo delle competenze degli Organi.

Un esempio per tutti: scadenza del contratto del dirigente dei servizi bibliotecari.

La scadenza poteva e doveva essere fronteggiata con l'attribuzione temporanea delle funzioni ad un altro funzionario dell'Amministrazione (si è potuto fare per il Direttore Amministrativo, non si capisce perché era impossibile farlo per una responsabilità settoriale molto meno rilevante) e seguire una procedura ordinaria per il rinnovo. Invece si procede con un affrettato bando (che conclude l'intera procedura in agosto!) e rinviando poi l'assunzione degli atti attuativi al recepimento del parere previsto e obbligatorio del Senato Accademico.

Questo modo di procedere oltre a far nascere, dati i tempi, qualche perplessità sulla trasparenza degli esiti, lede le prerogative del Senato (il suo parere sarà del tutto inutile e irrilevante) che potrebbe anche rifiutarsi di emetterlo (in un improbabile rigurgito di dignità) inficiando tutto il procedimento a quel punto già svolto.

- Disponibilità della documentazione istruttoria e di supporto da parte dei componenti gli Organi.

Ci riferiamo al costante poco tempo dalle sedute in cui i membri degli Organi vengono in possesso della documentazione a supporto delle decisioni e degli atti da assumere, spesso ponderosa e vasta.

Ma ci riferiamo ancora di più a quando tale documentazione non viene data per niente.

Per fare un esempio non del tutto irrilevante le facciamo presente che, a tutt'oggi, nessun componente gli Organi ha avuto copia autentica del documento con cui il MIUR ha comunicato i rilievi allo Statuto.

E se qualcuno richiede la documentazione pare addirittura che commetta atto di sfiducia o infastidisca qualcuno.

Vogliamo ricordare, non a Lei ma a noi, che i componenti gli Organi sono gli unici reggitori di ultima istanza dell'Ateneo. Se chiedono documenti per lo svolgimento delle loro funzioni è atto imperativo e dovuto consegnarglieli il più rapidamente possibile.

Vogliamo ricordare che se un componente gli Organi pone una interpellanza gli va risposto in modo compiuto e cioè corredando la risposta con tutti gli atti e documenti che suffragano e motivano la risposta stessa. E non si risponde solo verbalmente e in base al principio "è così perché ve lo dico io".

Giudichiamo del tutto erronea e illegale la pretesa, da alcuni sostenuta e attuata, che i componenti del Governo dell'Ateneo, se vogliono qualche documentazione debbano ricorrere al procedimento di accesso agli atti che, come è noto, è riservato a qualsiasi cittadino avente causa che voglia conoscere i vari passaggi di un procedimento amministrativo.

Chi ha la responsabilità morale, politica e legale, sia civile che penale, di governare l'Ateneo ha libero accesso a qualsiasi cosa l'amministrazione dell'Ateneo produca che non sia coperta da precise e imperative norme di riservatezza e privacy, così come ha libero accesso in qualsiasi locale dell'Ateneo e a tutto ciò in questo presente.

Non vogliamo dilungarci ulteriormente.

Abbiamo voluto in queste nostre righe solo richiamare le cose più rilevanti.

Le chiediamo quindi di avere un incontro con Lei, e con chi Lei ritiene opportuno coinvolgere, per aver modo di chiarirci su questi temi e su altri che le diremo verbalmente.

Il nostro intento è quello di capire e essere rassicuranti sulla normalità e ritualità del modo di procedere dell'Ateneo e non certo quello di alimentare polemiche, che non vogliamo e non cerchiamo. Ma questo chiarimento da parte Sua è per noi indispensabile al fine di regolare i nostri comportamenti nel modo che ci sembra più doveroso.

Certi della Sua attenzione, aspettiamo un Suo cortese cenno di risposta.

Cordiali saluti.

p. La Segreteria FLC CGIL

Amedeo Zupi